

Il premier non accenna alla sua uscita di scena 2007? 2008? O decisione a sorpresa?

In politica interna punta sulla piena occupazione e sul raddoppio dei fondi per la ricerca

# Blair non pensa alla successione

Al Congresso laburista non si parla che della staffetta con Gordon Brown ma il premier glissa Difende la guerra in Iraq e l'alleanza con gli Usa. «Il partito vince perché si rinnova continuamente»

di Alfio Bernabei / Londra

«NON ABBIAMO IL MALESSERE francese e neppure la paura tedesca», ha detto Tony Blair ai delegati del congresso laburista. «La Gran Bretagna è un grande paese e ne siamo fieri. Guardate con quanto orgoglio e fiducia Londra ha reagito quando il terro-

rismo ha colpito». Con abbondanti dosi di retorica e alcune anticipazioni sui futuri programmi di governo - riforme nella sanità, nell'educazione, nelle pensioni - il premier ha battuto sul tasto del Regno Unito come paese pilota di innovazioni in campo interno e internazionale e del New Labour come partito al passo con i tempi che cambiano. Il segreto del successo ottenuto con tre vittorie consecutive alle elezioni, ha detto Blair, è nell'aver adottato una politica che non si basa su dottrine o ideologie, ma sull'abilità di adattarsi ai cambiamenti in corso e di rinnovarsi praticamente ogni minuto. Blair ha portato l'esempio del fax che tutti usavano fino a pochi anni fa e che adesso è stato superato da nuove tecnologie. Per un partito-fax non c'è speranza e da quando ha annunciato che non si presenterà alle prossime elezioni del 2010 alcuni hanno cominciato a chiamarlo «primo ministro tecnico», o «anatra zoppa». Ma ieri per

mezz'ora ha volato alto, senza indicare la data della sua uscita da Downing Street. 2007? 2008? O decisione a sorpresa quando meno uno se l'aspetta, adducendo magari qualche problema al cuore? Il tema della successione domina il congresso. Gordon Brown, l'attuale cancelliere, si comporta come se stesse già prendendo consegna della leadership. Nel suo discorso dell'altro ieri ha detto che tra poco inizierà un tour dell'intero paese per parlare alla gente. Poi si occuperà di uno scottante problema di politica estera: andrà in Palestina per prendere in esame l'economia locale e possibilmente cercare una soluzione alla disoccupazione. Brown ha detto che continuerà sulla strada del New Labour la cui strategia rimane quella di «dominare il centro» ed ha lodato Blair. Ma ha anche espresso l'intenzione di creare una «comunità morale» nel paese. Un fendente a Blair che se ha perso quattro milioni di elettori da quando andò al potere nel 1997 ciò è dovuto, secondo vari commentatori, alla manipolazione dell'opinione pubblica da parte di Downing Street e all'«immoralità» della guerra in Iraq. Ieri Blair ha ribadito che l'invasione era necessaria per dare agli iracheni «gli stessi diritti che abbiamo in Inghilterra» e che le truppe rimarranno sul posto. Dato che ha citato i nomi di importanti figure nel partito che sono morte di recente - Mo Mowlam e l'ex premier Jim Calla-



La sala del congresso annuale del Partito Laburista in svolgimento a Brighton Foto di Russell Boyce/Reuters

ghan - ci si aspettava un doveroso riferimento all'ex ministro Robin Cook. Niente. Cook era contro la guerra. Non ha ricevuto nessuna menzione. Sul piano interno Blair ha detto che l'istruzione rimane la priorità e che gli investimenti nel campo della ricerca scientifica verranno raddoppiati. Dopo aver trovato lavoro a due milioni di persone, che se non altro godono della paga oraria minima garantita, altri sforzi verranno fatti per dare pieno impiego alla popolazione. Il prossimo anno ci sarà finalmente un riforma delle pensioni e un milione di persone verranno messe in grado di acquistare le loro case. Continueranno i miglioramenti nel welfare con particolare riguardo all'infanzia. Come ha osservato l'ex ministra Clare Short, il congresso laburista

ha perso la spontaneità e la vivacità di un tempo. L'agenda viene gestita dal partito in modo da evitare dissensi. I delegati hanno applaudito Blair ogni cinque minuti. Anche quando ha detto che rimane aperta l'opzione del nucleare per il fabbisogno di energia, argomento che non mancherà di suscitare proteste quando verrà dibattuto in parlamento. Nonostante la perfetta regia che aveva cercato di bloccarli, i sindacati l'hanno avuta vinta sulla mozione presentata per dare la possibilità ad operai o impiegati di mostrare solidarietà a dei colleghi in sciopero con azioni di sostegno. La cosiddetta «azione secondaria» era stata criminalizzata con una legge della Thatcher, poi adottata anche da Blair. Il governo però ha già indicato che ignorerà la mozione, anche se passata dal 75% dei delegati.

## HANNO DETTO

**Tony Blair**



«Lo so che una parte di noi vorrebbe che facessi come Hugh Grant e dicessi agli Usa di levarsi di torno»

**Gordon Brown**



«Voglio un Paese dove la proprietà di una casa e di azioni non sia un privilegio di alcuni ma di tutti»

**Clare Short**



«Il nostro congresso per evitare dissensi ha perso la vivacità e la spontaneità di un tempo»

# Cindy, la mamma anti-Bush segue le orme di Martin Luther King

Scarcerata la madre del soldato ucciso in Iraq. Dopo la manifestazione sceglie la disobbedienza civile: sarà processata

di Bruno Marolo / Washington

**MAMMA PACE** Cindy Sheehan, la mamma pacifista sarà processata il 16 novembre. È accusata di avere partecipato a una manifestazione non autorizzata. Avrebbe

potuto evitare la denuncia pagando una multa di 75 dollari. Ovviamente ha preferito cavalcare fino in fondo la protesta che le ha procurato notorietà internazionale. Il suo arresto è durato poco. A partire dalle 21 di lunedì (le 3 di martedì in Italia) la polizia ha rimesso in libertà, uno dopo l'altro, i 370 dimostranti che qualche ora prima si erano fatti portare via di peso dalla Casa Bianca. Cindy Sheehan è stata rilasciata tra i primi e ha immediatamente diffuso su Internet un messaggio di sfida al presidente George Bush. Si appella al primo emendamento della Costituzione americana, che garantisce la libertà di manifestare le proprie opinioni. «Certamente scrive - non pagherò la multa. C'è un avvocato che mi aiuti a contestare la legge incostituzionale contro le dimostrazioni?». La decisione fa parte di una precisa strategia. Il movimento contro la guerra ha deciso di ricorrere alle stesse tattiche di disobbedienza civile non violenta usate da Martin Luther King per rivendicare i diritti civili dei neri. Nel

1967, Martin Luther King era stato arrestato a Birmingham nell'Alabama per lo stesso reato: dimostrazione non autorizzata. Era stato l'inizio di una battaglia legale combattuta fino alla Corte suprema federale, che aveva convalidato l'arresto. Erano altri tempi. Martin Luther King era stato tenuto in carcere per quattro giorni. Quest'anno la segretaria di stato Condoleezza Rice ha commemorato l'anniversario dell'arresto come una pietra miliare nella storia del movimento.

## La legge sui cortei non autorizzati

Nella capitale degli Usa l'atto di dimostrazione non autorizzata, di cui è accusata Cindy, non è un reato, ma una semplice contravvenzione. La legge afferma che il permesso è richiesto per le dimostrazioni cui partecipano più di 50 persone solo per evitare che due gruppi di dimostranti vogliano occupare contemporaneamente lo stesso spazio o che si creino ingorghi di traffico. La polizia contesta la contravvenzione e il cittadino può conciliare pagando 75 dollari entro una settimana oppure chiedere di essere ascoltato da un magistrato. La multa, se confermata dal magistrato, deve essere pagata subito, pena un sequestro giudiziario, anche nel caso di un ricorso in appello.

mento dei diritti civili che ha fatto di una nera dell'Alabama come lei una delle donne più potenti del mondo. La causa di Martin Luther King era vista con una certa simpatia dal presidente democratico Lyndon Johnson, e incoraggiata dai grandi giornali. Oggi il partito democratico e la stampa trattano Cindy Sheehan e il movimento contro la guerra con irritazione. Dopo l'arresto di Cindy una delegazione dei suoi sostenitori è andata al Congresso per chiedere aiuto ai parlamentari democratici. Mimi Kennedy, presi-



L'arresto di Cindy, Mamma pace

dente di un gruppo «spontaneo» chiamato «Democratici progressisti per l'America», ha chiesto udienza alla senatrice democratica Dianne Feinstein, californiana come Cindy Sheehan. Non è stata ricevuta. «La senatrice - ha detto - quando è stata informata del nostro arrivo ha lasciato l'ufficio per non incontrarci». Sull'arresto di Mamma Pace il New York Times pubblica una notizia di agenzia. Il Washington Post colloca l'evento nella sezione «Style», tra le cronache mondane e i commenti di

costume. Cindy Sheehan è nominata soltanto alla cinquantesima riga dell'articolo, intitolato «Dimostranti e polizia si attengono al copione». La protesta alla Casa Bianca è definita «una sceneggiata in un atto e tre scene». L'autore mette in rilievo il fatto che i dimostranti avevano intenzione di farsi arrestare e cita la dichiarazione di uno degli organizzatori, Gordon Clark: «Se i poliziotti ci aiuteranno a raggiungere il nostro intento, saremo lieti di collaborare con loro». Sulla Cnn il commentatore democratico Ja-

mes Carville, ex stratega elettorale di Bill Clinton, ha liquidato Cindy Sheehan con questa parola: «Con il costo di una multa ha ottenuto una pubblicità che vale migliaia di dollari, ma non abbiamo bisogno di lei». Commenta Kevin Martin, direttore del movimento Peace Action: «Francamente l'ostacolo più grande per noi sono i parlamentari democratici, che rifiutano di contestare la guerra di Bush». Ma intanto il movimento di Mamma Pace cresce, e sembra destinato a durare finché durerà la guerra.

# La protezione civile Usa riassume l'ex capo, amico di Bush

Brown era stato costretto a dimettersi dopo il disastro dei soccorsi a New Orleans. Ora aiuterà «a capire dove ha sbagliato»

di Roberto Rezzo / New York

Con un curriculum così non se lo potevano lasciar scappare. La Federal Emergency Management Agency ha riassunto il suo ex direttore Michael Brown in qualità di consulente a pieno stipendio. Brown - un amico personale del presidente George W. Bush - era stato costretto a dimettersi dopo lo scandalo dei mancati soccorsi per l'uragano Katrina. Una tragedia costata la vita a più di mille persone in Louisiana, Mississippi e Alabama. E su cui indaga una commissione d'inchiesta al Congresso. Ieri durante l'audizione alla Camera

ammette per la prima volta di aver commesso «specifici errori» nel coordinare la risposta all'emergenza, ma non risparmia di attaccare le autorità locali. «La Fema è un'agenzia di coordinamento, non sono le forze dell'ordine. Dal fraintendimento del nostro ruolo sono derivate le polemiche. Non è pratico intrinsecamente per il governo intervenire in ogni singola catastrofe che si abbatte da qualche parte nel paese. Mi si spezza il cuore quando penso ai disastri a cui la Fema risponde e a quelli cui non risponde». Dal 12 settembre, data ufficiale

delle sue dimissioni, Brown ha continuato a lavorare alla Fema per le normali pratiche di avviamento. Ora l'annuncio dell'agenzia: «Mr. Brown rimarrà alla Fema per un periodo di transizione. Siamo interessati al suo patrimonio d'esperienza sull'uragano Katrina». In pratica dovrebbe aiutarli a capire cosa non ha funzionato. Sembrerebbe una barzelletta, ma continuando a seguire le dichiarazioni di Brown al Congresso si capisce qualcosa di più. Brown ha raccomandato che in futuro sia l'esercito a prendere il controllo della situazione in caso di calamità naturali o attentati terroristici. Esattamente la

proposta formulata dal presidente Bush e che ha incontrato resistenza sia a livello locale che tra i banchi del parlamento. «Se c'è una cosa di cui mi pento è di non aver chiesto immediatamente assistenza al dipartimento alla Difesa - ha detto Brown - In futuro sarà importante che il Pentagono assuma un ruolo di guida degli interventi per conto del governo federale». Brown ha quindi rivolto precise accuse a Kathleen Blanco, governatore della Louisiana: «Per ragioni politiche e d'immagine si è rifiutata di passare il controllo della Guardia nazionale della Louisiana alle autorità federali». Quindi avrebbe

passato il tempo a litigare con il sindaco di New Orleans Ray Nagin: «Non sono stati capaci di lavorare insieme». La commissione parlamentare d'indagine è composta quasi esclusivamente da esponenti del Partito repubblicano e presieduta dal repubblicano Tom Davis, un ultraconservatore della Virginia. I democratici hanno boicottato i lavori della commissione, definendola «tutto tranne che indipendente». Hanno partecipato, «per senso di responsabilità», Gene Taylor del Mississippi e Charlie Melancon della Louisiana, i due stati maggiormente colpiti dall'uragano.